

CULEX - I tecnici Ipla: «Nei paesi aderenti non abbiamo mai rilevato più di 600 uova deposte, come accadeva nel 2018»

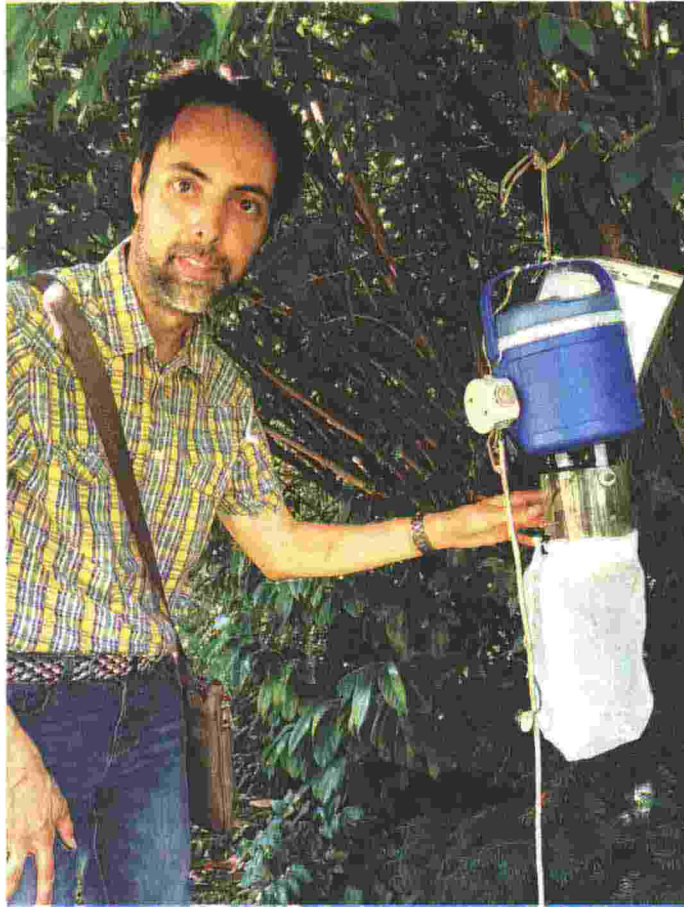
Funziona la battaglia contro le zanzare

■ Zanzare in diminuzione a Chieri e nei Comuni che aderiscono al progetto di contrasto alla diffusione dei fastidiosi insetti. Anche se nel 2019 non sono mancati i casi di West Nile. Si tratta del virus trasmesso dalle zanzare culex, che porta sintomi simili all'influenza. In qualche caso, quelli più gravi, provoca il decesso della persona, com'è accaduto a settembre a una 75enne che abitava in centro.

«Abbiamo subito attivato un protocollo, che prevede la verifica del sito e il trattamento della zona in cui vive il soggetto contagiato per un raggio di 200 metri, così da prevenire la diffusione del virus - ricorda Massimiliano Serra, tecnico dell'Istituto per le piante da legno e l'ambiente (Ipla), che gestisce il progetto su Chieri - In quell'occasione non avevamo rilevato alcun focolaio attorno alla casa in cui abitava: la West Nile l'aveva contratta altrove. Lo conferma il fatto che in quell'area non si sono verificati altri casi».

Nel 2019 la lotta alle zanzare era cominciata in ritardo rispetto al passato, a causa di alcuni rallentamenti dovuti alle elezioni regionali. Il progetto, infatti, viene sostenuto dai contributi di Palazzo Lascaris. Una parte però è finanziata dai Comuni (partecipano Chieri, Baldissero, Pavarolo, Pecetto, Santena, Trofarello e Villastellone). «L'attività ha preso il via a fine maggio, ma il meteo ci ha aiutati: arrivavamo da un mese piuttosto fresco, quindi la diffusione delle zanzare era ancora ridotta. Infatti fino a fine giugno abbiamo catturato in media una decina di esemplari a settimana, poi saliti a 40-50 da luglio in avanti».

Le catture riguardano la specie culex, quella autoctona, e



Massimiliano Serra posiziona una trappola per il monitoraggio delle zanzare nell'area ex Tabasso a Chieri

avvengono tramite delle trappole Co2, che simulano la respirazione umana: in questo modo le zanzare vengono attratte e catturate. Le trappole venivano sistemate ogni lunedì sera e recuperate 24 ore dopo. «I numeri sono stati più bassi rispetto al 2018. Stesso discorso per la zanzara tigre».

Il monitoraggio di quest'ulti-

ma avviene grazie a bicchierini con dentro acqua e una stecca di masonite. Servono ad attirare le zanzare e a far in modo che deponessero le uova. Ogni 15 giorni i tecnici sono passati a toglierli e a sostituirli con nuove trappole. A Chieri erano nell'area verde vicino al capolinea del 30, in via Gozzano, e in quella all'interno dell'ex Ta-

basso.

«Non abbiamo mai rilevato più di 600 uova deposte, cosa che invece era accaduta l'anno precedente. I trattamenti sono serviti». Ma come si svolge la fase di lotta ai fastidiosi insetti? Anzitutto, nei tombini di strade, piazze e giardinetti venivano posizionate pastiglie larvicide biologiche. Le caditoie, infatti, sono luoghi adatti allo sviluppo delle zanzare e in gergo vengono definiti «focolai larvali». In pratica, ogni piccola raccolta d'acqua stagnante rappresenta un habitat ideale per le larve. «Nel 2019 non ci siamo occupati solo del centro ictà, ma anche delle frazioni, da Airali a Pesione e Madonna della Scala».

Poi, nelle zone in cui veniva registrata una forte presenza di zanzare, i tecnici dell'Ipla hanno proceduto a trattamenti con insetticidi. «Siamo anche intervenuti sui focolai di campagna, in particolare in zone dove c'era un ristagno d'acqua. Su venti focolai individuati, otto li abbiamo seguiti in maniera costante; gli altri in certi periodi non erano attivi per mancanza di pioggia».

I tecnici hanno effettuato sopralluoghi ogni volta che un abitante o il Comune chiedeva di verificare la presenza di zanzare in una determinata area. «Inoltre, abbiamo tenuto sotto stretta osservazione le tombature vicino all'ospedale, alle scuole, alle case di riposo, alla biblioteca, all'ecocentro di strada Fontaneto e all'ex istituto Mosso».

Infine, è proseguita la mappatura dei siti sensibili della città, sia quelli che per la loro conformazione favoriscono la proliferazione delle zanzare, sia quelli che ospitano soggetti che potrebbero avere problemi o sofferenze dovute ai fastidiosi insetti.

